

Zanzotto-Asor Rosa, alleanza per la difesa del paesaggio minacciato

Due fra i nomi più noti della letteratura italiana, il poeta Andrea Zanzotto e il critico Alberto Asor Rosa, alleati per la salvaguardia del paesaggio. L'iniziativa, preparata da una lunga serie di contatti, dovrebbe decollare ufficialmente oggi, nel corso di un convegno organizzato a partire dalle 9.30 al Castello di Susegana (Tv) dal Coordinamento dei Comitati Toscani mobilitati attorno ad Asor Rosa, e dai gruppi regionali ispirati da Andrea Zanzotto, ma con l'adesione anche di Mario Rigoni Stern e del compianto Luigi Meneghello, e che dovrebbero proporsi col marchio "PaesaggivenetiSos".

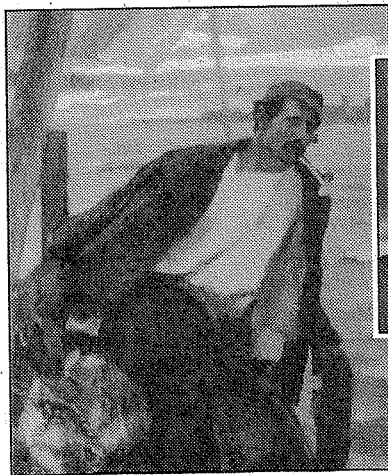
Ma perchè la Toscana? Perchè è lì, contro la ventilata demontificazione di Monticchiello val d'Orcia o nella mobilitazione per bloccare nuovi insediamenti autostradali, che sono sorti ben 160 diversi gruppi, che hanno ottenuto risultati significativi grazie alla loro capacità di approfondire i problemi, di coinvolgere testimonial importanti, di fare rete tra loro. Un'esperienza che i veneti sperano di poter mutuare dalle nostre parti, dove le iniziative sono per il momento più sparse e meno incisive, me le problematiche analoghe a quelle toscane: «La prestigiosa qualità ambientale e storico-artistica dei paesaggi - dicono gli orga-

IL LIBRO

Ulderico Bernardi e "Il lungo viaggio" degli emigranti, in fuga dalla miseria e dall'anticlericalismo

Perchè sul finire dell'Ottocento centinaia di migliaia di veneti abbandonarono il loro paese e i loro familiari per oltrepassare le Alpi e gli oceani, raggiungendo la Francia, la Germania o le "Meriche"? Ulderico Bernardi, fra i maggiori studiosi della nostra emigrazione, approfondisce nel suo ultimo libro "Il lungo viaggio. Dalle terre venete alla selva brasiliana" (Ed. Santi Quaranta, € 12) una tesi che gli è cara da sempre. Certo ci furono le note motivazioni economiche e sociali, esplose soprattutto all'indomani dell'annessione del Veneto all'Italia: la miseria delle campagne, la tassazione crescente, l'imperversare delle catastrofi naturali. Ma a spingere alla partenza anche molti appartenenti alle classi sociali più evolute, piccoli artigiani o possidenti, che avrebbero potuto vivere dignitosamente nei loro paesi, furono anche motivi religiosi e ideologici.

Bernardi sviluppa la sua tesi ricostruendo minuziosamente con un ricco materiale d'archivio la vita materiale della comunità di Piavon, nel suo Opitegrino, e il duro confronto



Ulderico Bernardi, a sinistra la copertina del suo libro, "Il barcaiole" di Ettore Tito

che oppose, all'indomani del Plebiscito, la classe dirigente istruita e anticlericale, al clero e ai contadini che lo seguivano con fede assoluta. Lo studioso racconta di campagne di stampa contro i preti, di soprusi dei governanti liberali contro le comunità dei fedeli,

dei timori del popolo devoto di vedere le proprie chiese espropriate, e lo stesso Papa espulso dall'Italia. E così, «quando il disprezzo dei governanti, che si accompagna all'iniqua oppressione fiscale sui poveri, gli riesce insopportabile, sempre più italiani decidono di andarsene. Un esilio volontario e massiccio, a vergogna delle classi dirigenti rinascimentali». Che si ostinano ottusamente a considerare la voglia di emigrare che invade le terre venete come frutto dell'opera di sobillatori.

Il lungo viaggio è quello che decidono di compiere, nel gennaio del 1878, la cattolicis-

sima famiglia Bortoluzzi e altre decine di famiglie trevigiane, che raggiungeranno dopo oltre un mese di navigazione il Sud del Brasile, per poi stabilirsi nell'entroterra ancora selvaggio del paese, e fondare tra stenti e fatiche nella sperduta "Valle Veneto" la loro "Ripubblica di Dio".

Ma all'epopea dei contadini devoti Bernardi accosta anche un'altra storia, quella del segretario socialista di Piavon Bortolo Belli, che dopo aver assistito centinaia di emigranti (dal paese se ne andò, o provò ad andarsene, quasi metà della popolazione), amareggiato dall'accusa dei signori di essere un sobillatore della povera gente, prese a sua volta la strada del Brasile, dove fu giornalista e imprenditore, ma sempre attento alle questioni sociali. Due facce di un fenomeno, l'emigrazione, che qualcuno ribattezzò la "rivolta silenziosa", contro una classe dirigente distante dal popolo e attenta solo ai propri interessi.

Il libro di Bernardi verrà presentato oggi alle 17 nella Sala del Campanile a Oderzo.

Sergio Frigo

nizzatori - ma anche una preoccupante erosione qualitativa di tale patrimonio».

Accanto a quelle dei due numi tutelari ci saranno le testimo-

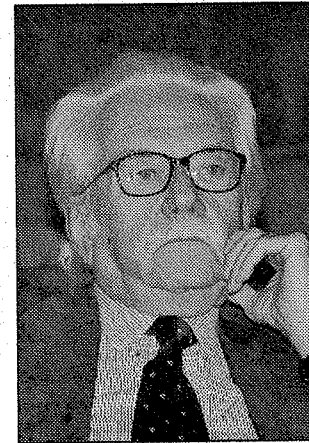
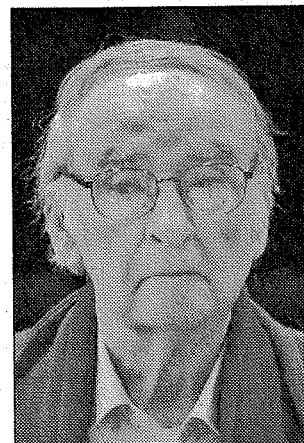
nianze di personaggi come Nino Crescenti, Luca Mercalli, Pieralvise Serego Alighieri (discendente del Poeta e animatore di SalValpolicella), di Gianfranco

Bettin, dei docenti universitari Nadia Breda, Giorgio Conti, Mauro Varotto, Francesco Valle-rani.

Ad accogliere i convenuti ar-

riva, piuttosto inaspettato, anche il "benvenuto caloroso" del presidente della Regione Giancarlo Galan, che dichiara che «tutto ciò che viene fatto, o semplice-

mente detto, a favore della tutela del paesaggio, dell'ambiente, del bene culturale è cosa sempre degna di lode», tanto più se viene da «da illustri personalità



Andrea Zanzotto e Alberto Asor Rosa

della cultura» quali sono Andrea Zanzotto e Alberto Asor Rosa». Aggiunge però una cosa, il governatore: «Nei giorni scorsi sono state pubblicate affermazioni inaccettabili, perchè discreditano quanto sta avvenendo in Veneto in questo campo. Da alcuni anni la tutela dell'ambiente e del paesaggio è al primo posto delle nostre preoccupazioni ed è per questo motivo che, in accordo col Comune di Pieve di Soligo, nemmeno un solo mattone è stato portato nello spazio ritenuto preziosissimo per diverse e valide ragioni da Andrea Zanzotto, dai cittadini di Pieve di Soligo, dalla Regione. Non un mattone, né un centimetro di cemento è stato depositato in quel luogo. Lo stesso è accaduto a Vittorio Veneto, dove nessuno ha deturpato in alcun modo il cosiddetto "Brolo" delle Monache». Aggiunge Galan che il Veneto «è già da

tempo la prima pubblica amministrazione che si batte per rifondare l'area di Porto Marghera in un qualcosa di compatibile con l'ambiente, con la migliore architettura contemporanea, col rispetto del paesaggio lagunare». E lo stesso discorso riguarda Arquà Petrarca, Battaglia Terme e la rinaturalizzazione di Valvecchia di Caorle, mentre «a Pieve di Soligo è stato progettato uno splendido esemplare dell'architettura di qualità, cui si affiancherà la realizzazione di un Parco letterario dedicato ai grandi scrittori che hanno fatto del Veneto del XX° secolo la terra della letteratura». Per non parlare del lavoro che da anni sta coinvolgendo esperti, università e Soprintendenze per «definire al meglio» il futuro piano paesaggistico regionale.

Basterà, per i difensori del paesaggio?

S.F.